

Creatività  
in Rete

# Via libera alla direttiva Ue sul copyright

## «Equo compenso per editori e artisti»

GIOVANNI MARIA DEL RE  
Bruxelles

È stato un voto al cardiopalma, anche per la divisione interna dei grandi gruppi, ma alla fine il Parlamento Europeo ha detto sì alla riforma del copyright in Internet: alla plenaria a Strasburgo, dopo un infuocato dibattito, sono arrivati 348 sì (tra cui quelli di Pd, tranne 3 eurodeputati, e Forza Italia), 274 no (tra cui quelli di Lega e M5S) e 36 astensioni. «Il Parlamento – ha commentato il suo presidente, Antonio Tajani – ha scelto di mettere fine all'attuale far-west digitale». «Un grande passo avanti – ha detto anche il vice presidente della Commissione Europea Andrus Ansip – la direttiva protegge la libertà di espressione, valore chiave dell'Ue» e, «allo stesso tempo, migliora la posizione dei creativi nei loro negoziati con grandi piattaforme, che profitano largamente dei loro contenuti». Gli eurodeputati, dichiara anche l'associazione europea degli editori di giornali Enpa, «hanno votato per un futuro sostenibile della stampa indipendente». Soddisfatta anche la Coalizione per un Internet più giusto che rappresenta 500.000 artisti. Al centro soprattutto due articoli: il 15 (l'ex 11 delle versioni precedenti) che obbliga le grandi piattaforme a stipulare accordi di licenza con i detentori di diritti d'autore (saranno però autorizzato gli «snippets», le brevi sintesi); e soprattutto il 17 (l'ex 13) che impone alle piattaforme di verificare eventuali violazioni di copyright prima di caricare contenuti degli utenti. Per i critici questo richiede un complicato algoritmo che au-

tomatizzi il filtraggio («upload filter») con il rischio di censura. «Il Parlamento – tuona l'eurodeputata M5S Isabella Adinolfi (vedi intervista in pagina, ndr) – volta le spalle a 5 milioni di cittadini che avevano firmato una petizione». «Le regole che abbiamo concordato – ha però replicato il relatore del testo, il cristiano-democratico tedesco Axel Voss – fanno esattamente l'opposto». Protestano soprattutto i big Usa del Web, i più colpiti. «La direttiva sul copyright è migliorata – dichiara in una nota Google – ma porterà comunque ad incertezza giuridica e impatterà sulle economie creative e digitali

*Il testo passa con 348 voti a favore e 274 contrari. Votano "no" Lega e M5S*

dell'Europa». «Le istituzioni Ue – tuona pure Raegan MacDonald, di Mozilla, creatore del browser Internet Firefox – hanno devastato il progresso fatto dagli innovatori e dai creatori per immaginare nuovi contenuti e condividerli in tutto il mondo». Una lobbying intensissima che per mesi ha intasa-

to la posta elettronica degli eurodeputati. «Google, Facebook e Youtube – denuncia Voss – divulgano disinformazione e dimostrano quanto sia semplice manipolare soprattutto i giovani». Il tedesco sottolinea che non c'è né censura né filtraggio, si tratta solo di responsabilizzare le grandi piattaforme.

Né ci sarà alcuna «link tax», i singoli utenti potranno continuare liberamente a scambiarsi link ed estratti di articoli, o a condividere meme (vignette online) e testi a fini di satira. Esonerate le startup, le piccole società del Web, le enciclopedie online come Wikipedia (che pure ha oscurato i suoi siti per protesta), le piattaforme open source, università, musei, istituti di ricerca, e sarà possibile, senza pagare licenze, l'estrazione di testi e dati da contenuti protetti a fine di ricerca e insegnamento. Ora manca solo il via libera formale del Consiglio Ue (che rappresenta gli Stati membri), a i-

nizio aprile. Non dovrebbero esserci problemi, il testo approvato ieri è già il frutto di un compromesso tra le due istituzioni. Cruciale la Germania: anche se i socialdemocratici sono contrari, il governo Merkel sostiene il testo, anche per le forti pressioni di Parigi. Il governo italiano è contrario, ma non ha sufficienti alleati per una minoranza di blocco. Poi si apre un'altra partita delicata: la trasposizione nazionale, gli Stati membri avranno due anni per farlo, godendo di un certo margine di manovra e di interpretazione. Sarà interessante vedere che farà il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE REAZIONI

**Fieg: «Ora tempi rapidi per l'attuazione in Italia»**

«Esprimo piena soddisfazione per l'esito del voto di Strasburgo sulla Direttiva copyright e ringrazio gli europarlamentari per il senso di responsabilità dimostrato. È un passaggio importante, che consente a questa legge di concludere il suo iter di approvazione verso una più efficace difesa del diritto d'autore nello spazio digitale contemporaneo». Così il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, commenta l'approvazione definitiva da parte del Parlamento europeo della proposta della Commissione Ue di riforma del diritto d'autore che introduce il principio di remunerazione degli editori e dei giornalisti per la distribuzione in Internet degli articoli di giornale. «Continueremo a collaborare con le Istituzioni nella delicata fase di recepimento – conclude Riffeser Monti – con l'obiettivo di rendere operativa in tempi rapidi una riforma equilibrata e aderente al mutato contesto tecnologico e digitale».



ENRICO GASBARRA (EUROPARLAMENTARE PD)

«Sfida da Davide contro Golia. Vinta una battaglia di libertà. Ora il governo italiano recepisca la direttiva e la applichi»

Bruxelles

«Una bella battaglia di libertà, Davide contro Golia». È soddisfatto per il via libera a Strasburgo Enrico Gasbarra, eurodeputato Pd e membro della Commissione Affari giuridici, che ha gestito il dossier. «C'è stato un bombardamento a colpi di fake news – dice – da parte di giganti che guadagnano miliardi. E noi eurodeputati abbiamo avuto enormi pressioni, la posta elettronica intasata, migliaia di lettere che ci dicevano non ci avrebbero rivotato, insulti personali».

Alla fine avete resistito...

Certo. Abbiamo dimostrato che questo Parlamento, lungi dall'essere in mano a burocrati e grandi poteri, è libero, alzando la testa contro i veri grandi interessi economici delle multinazionali del Web. È il ritorno della libertà di informazione, mi auguro che anche i giovani influenzati dalla propaganda lo capiscano. Che risponda a chi parla di «filtri» e «censure»? Sciocchezze. Non è questione di filtri o censure, ma



Gasbarra (Pd)

di riconoscere che le produzioni d'autore, devono essere compensate, perché è questo che consente agli autori di poter continuare a fare il loro mestiere. Si tratta di affermare la responsabilità delle piattaforme. E tecnicamente è una cosa banale, le piattaforme ingigantiscono il problema per non pagare. Del resto il tema è un altro.

E cioè?

Il provvedimento è stato difeso per anni da Italia, Spagna, Francia, anche perché sono popoli che esportano cultura nel mondo. Il nostro governo fino a Gentiloni ci ha lavorato intensamente. Invece con il nuovo esecutivo l'Italia si è espresso in modo contrario. Tema per la trasposizione della direttiva nel diritto italiano?

Voglio augurarmi che il governo porti immediatamente in aula il provvedimento, recepisca la direttiva e la applichi. Altrimenti avremo fatto una vittoria che rischia di diventare beffa per l'Italia e il suo comparto creativo. (G.M.D.R.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISABELLA ADINOLFI (EUROPARLAMENTARE M5S)

«Le grandi piattaforme avranno maggior potere nella selezione. E così alla fine risulteranno penalizzate le realtà più piccole»

LUCA MAZZA

«In realtà, con questa normativa, piattaforme come Youtube e Google news avranno ancora più potere di selezione i contenuti a loro piacimento». Isabella Adinolfi, l'eurodeputata del M5S che ha seguito da vicino il dossier sul copyright, vede più danni che benefici dalla riforma.

Perché siete contrari a un provvedimento che offre tutele a creatori di opere ed editori di contenuti nei confronti dei colossi della Rete?

Non è vero che abbiamo contrastato la direttiva tout court. Siamo d'accordo sulla necessità di un aggiornamento e favorevoli a una remunerazione per autori e giornalisti, ma senza passare dagli editori. Il problema è dato da due articoli che sarebbero stati da stralciare: quello che introduce la cosiddetta linktax e quello che prevede una responsabilità assoluta per le piattaforme di condivisione, aprendo così la porta all'uso di filtri automatici. Perché sostiene che alcuni giganti del Web sa-

ranno favoriti?

Ci sarà una sorta di oligopolio di Youtube e Google news che saranno autorizzate per legge a decidere che cosa caricare o non caricare sulle piattaforme. Di fatto saranno penalizzate le piccole realtà, che non avranno visibilità. Invece va creato un sistema più competitivo e democratico.

Come?

È inutile mettere paletti a Internet. Bisognerebbe, piuttosto, creare alternative europee in grado di competere sul mercato con gli altri player investendo in ricerca e innovazione. Inoltre, l'Ue dovrebbe agire più efficacemente per combattere l'elusione fiscale delle multinazionali del Web e

per far applicare in modo corretto le norme antitrust.

Non è un'operazione realizzabile dalla mattina alla sera...

Creare un'impresa Ue che faccia da aggregatore di notizie, come abbiamo proposto agli editori europei, non richiede tempi infiniti di realizzazione.



Adinolfi (M5S)

SILVIA CAMISASCA

### COME LA TECNOLOGIA PUÒ TUTELARE ANCHE I DIRITTI DEI FREELANCE

Nessuna barriera geografica o istituzionale: con Internet la chimera di un'economia della conoscenza diventa realtà, rendendo possibili, anche per i «piccoli», forme di auto-imprenditorialità, un tempo appannaggio solo di grandi artisti.

La dimensione di un mondo senza confini, in cui la proprietà intellettuale sia protetta e valorizzata – anche economicamente – è, nei fatti, sempre più schiacciata dalla massiccia concentrazione di potere contrattuale di pochissime realtà transnazionali. Da qui il gigantesco squilibrio di forze rispetto ai grandi operatori della rete e l'assenza di adeguate forme di tutela dei «piccoli» autori. La sola schiera di freelance si è ingrossata, a livello europeo, del 24% rispetto a 10 anni fa (con l'Italia tra i Paesi di testa), mentre negli USA attualmente si contano 57 milioni di freelance: un vero esercito. Certo, la storia della giurisprudenza in materia è piuttosto lunga: tutelare la proprietà intellettuale è cruciale per uno sviluppo «sano» di un mercato della conoscenza, effettivamente concorrenziale, e, d'altra parte, la digita-

## È la blockchain il salvagente dei piccoli creativi

lizzazione dell'economia richiede l'adeguamento giuridico di un regime pensato per un sistema in cui la distribuzione non era appiattita sulle piattaforme social, e per «tutelarsi» bastava rivolgersi alla Siae, in Italia, o, agli uffici europei della Euipo. Soluzioni, comunque, economicamente impegnative o inadeguate a far fronte ai processi di produzione e diffusione delle opere digitali.

Nell'universo globalizzato del web, quale registro può certificare i diritti di proprietà intellettuale? «La blockchain è lo strumento tecnologico ideale per provare chi e quando ha registrato cosa – spiega Marcello Esposito, alla guida CreativitySafe, startup milanese che raccoglie un team di «creativi», con background ibridi tra media, programmazione e finanza – perché le informazioni qui

archivate non sono modificabili, possono progredire solo per addizione e, dunque, in quanto invariabili, hanno una marcatura temporale eterna». Essendo, poi, il suo protocollo ospitato su ogni pc, la blockchain svincola da qualsiasi mediazione, nazionale o transnazionale, istituzionale o aziendale, pubblica o privata. «La certificazione, essendo valida istantaneamente e ovunque nel mondo – continua Esposito – è molto economica, anche perché la creatività non si risolve in un solo atto, ma attraverso una serie di elaborazioni successive, non meno importanti del risultato finale». A tal proposito, Massimo Maggiore, avvocato tra i fondatori di CreativitySafe, sottolinea quanto spesso «dopo aver condiviso con i committenti le versioni intermedie di un progetto, gli autori si vedano derubati dell'idea partori-

ta: documentare la successione di bozze richiede, pertanto, la costruzione di un vero dossier probatorio». Un iter, dunque, costoso e incompatibile con le tempistiche del digitale, in cui registrare un diritto non basta a garantirlo. Occorre tutto un ecosistema di servizi e una rete di supporti paracadute che permettano ai piccoli professionisti di farsi valere: «La proprietà intellettuale ha il diritto di essere riconosciuta e da quasi 2 anni lavoriamo a questo, basandoci su blockchain e competenze a cavallo tra informatica e diritto, matematica e comunicazione, economia e crittografia, perché mille sono le forme della creatività», conclude Esposito. E di quanto sia rilevante, anche socialmente, tutelare le infinite varietà espressive, con tutte le nuove professionalità ad esse associate, è dimostrato dalla rara sollecitudine con cui l'apparato legislativo, prima a livello europeo, con la risoluzione dello scorso ottobre, poi italiano, con il Decreto Semplificazioni, si è mosso, riconoscendo la blockchain quale strumento tecnologico atto alla tutela di diritti d'autore e brevetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DOPO IL "SÌ"

Starà ora ai legislatori degli Stati membri tradurre in norme le indicazioni arrivate da Bruxelles. Il presidente Tajani: così mettiamo fine al Far West digitale

### Cosa cambia

1

#### Principio generale

La direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale è stata concepita per garantire che i creativi, gli editori e i giornalisti traggano dal mondo online e da Internet gli stessi benefici che traggono dal mondo offline

2

#### Obblighi

Remunerazione del diritto d'autore anche da parte degli aggregatori di notizie e contenuti (come Google) e dei social network (come Facebook) Coinvolti anche aggregatori audio-video come YouTube

3

#### Editori e giornali

Gli editori di giornali possono negoziare accordi con le grandi piattaforme per ricevere un compenso per l'utilizzazione dei contenuti prodotti

### Strasburgo chiede una Polizia finanziaria Ue

Una maggiore cooperazione tra le autorità degli Stati membri sulla lotta ai reati fiscali, l'istituzione di una Polizia finanziaria Ue, la creazione di un organismo di controllo antiriciclaggio. È quanto prevede la roadmap verso una tassazione più equa e una lotta contro i reati finanziari più efficace, approvata dal Parlamento europeo a Strasburgo con 505 voti a favore, 63 contrari e 87 astensioni. Il testo, frutto del lavoro di un anno della commissione speciale per reati finanziari (Tax3), auspica anche la creazione di un organismo fiscale globale Onu e una maggiore protezione per gli informatori e i giornalisti investigativi che denunciano i reati fiscali.